

IL FIUME AZZURRO



Periodico di informazione dell'Associazione Amici del Ticino

N. 51 OTTOBRE 2002

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2002 VISITA GUIDATA E CASTAGNATA AL MONTE SAN GIACOMO

Gli Amici del Ticino ed il Circolo Legambiente di Cuirone organizzano per Domenica 10 Novembre 2002 una visita guidata ed una castagnata alla Riserva Naturale del Monte San Giacomo.

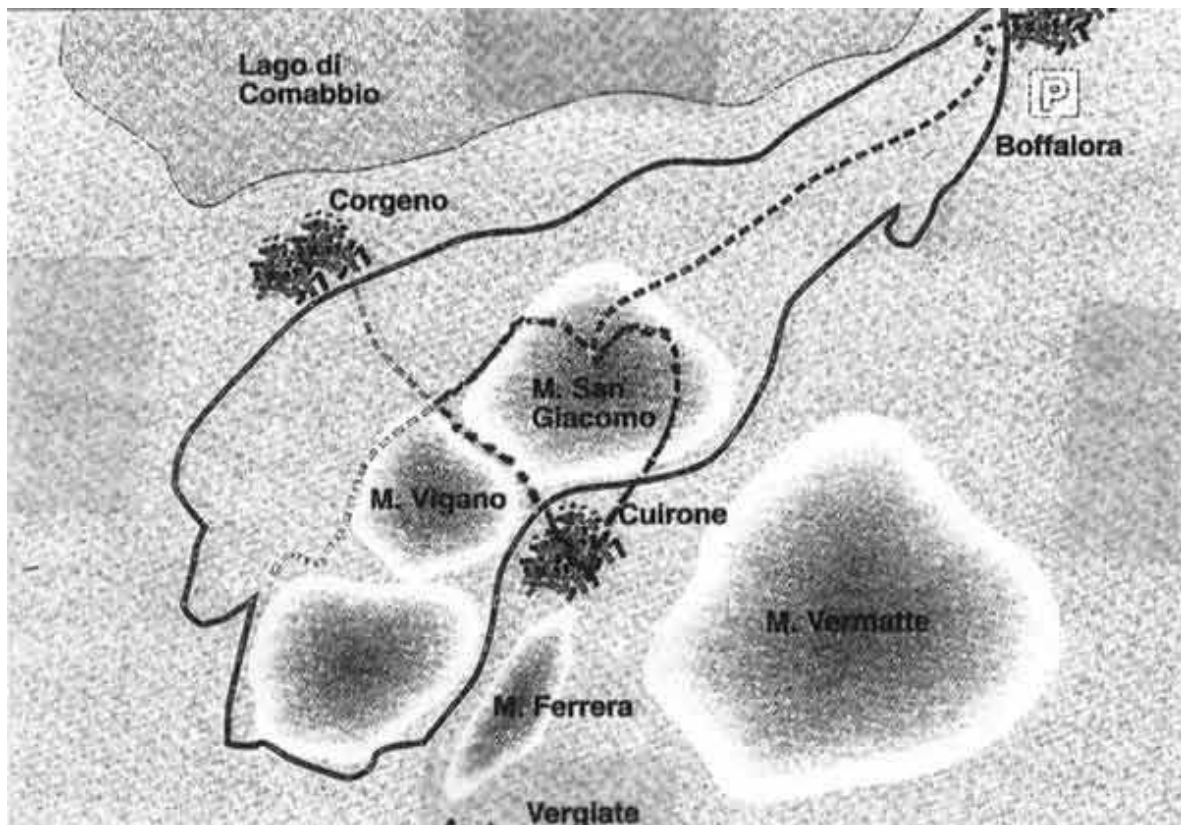
Il ritrovo è previsto per le ore 14,15 nella piazza della chiesa a Cuirone, Frazione di Vergiate (entrati in Vergiate provenendo da Somma Lombardo lungo S.S. 33 del Sempione, imboccare la S.P. 17 per Varese: poco fuori dal paese sulla sinistra c'è la deviazione per Cuirone)



L'itinerario prevede la salita al Monte San Giacomo che con i suoi 427 metri è il punto più elevato del territorio del Parco del Ticino, la castagnata in cima al monte presso l'ex eden (belvedere con una gran macina in granito) e la discesa lungo l'itinerario ornitologico: a farci da guida sarà il Sig. Giorgio Zordan del locale circolo di Legambiente.

Qui di seguito pubblichiamo anche la cartina con l'itinerario (compresi i numerosi altri possibili con partenza anche dalle località vicine).

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI prendere contatto con Roberto Vellata, cell. 335-6825354 – Norino Canovi, tel. 0331882091.



... ALTRE NOTIZIE SUL MONTE

L'area del Monte San Giacomo, compresa nella zona delle colline moreniche del Lago Maggiore, è considerata di particolare interesse naturalistico (si veda in proposito l'ampio servizio apparso sul numero di settembre del notiziario del Parco del Ticino Lombardo) ma anche archeologico, e paesaggistico (vista sul Lago di Comabbio, presenza di massi erratici ...).

Il primo a valorizzare il colle è stato Enrico Mozzini, sindaco di Vergiate dal 1976 al 1993, il quale si fece promotore nel 1985 dell'istituzione del "Parco Comunale del San Giacomo": alla sua memoria è dedicata un lapide proprio all'inizio della bella scalinata in granito, oggi interamente risistemata dal Parco, che conduce alla cima da cui si gode un bel panorama soprattutto nei mesi invernali quando il bosco è ormai spoglio .

INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA "AIRONI: ELEGANZA E POESIA"

Il 24 ottobre 2002 presso l'Università di Pavia, Aula Volta - in occasione della presentazione del libro "Gli Anfibi ed i Rettili del Parco del Ticino" scritto da Francesco Barbieri e Augusto Gentili – è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo "Aironi: eleganza e poesia". Si tratta di una cinquantina di stupende immagini raccolte da un gruppo di fotografi naturalisti iscritti alla associazione, ben noti a tutti i nostri lettori: si tratta di Armando Battelli, Dario Colombo, Rosalino Torretta, Norino Canovi, Franco e Nicolo Sala.

La mostra, dopo la sua presentazione, diventerà itinerante e sarà esposta per tutto il mese di novembre presso il Centro Parco Ex-Dogana Austroungarica a Tornavento.

CORSO DI FORMAZIONE PER GUIDE NATURALISTICHE

Il Parco Lombardo organizza un nuovo corso di formazione per guide naturalistiche ed escursionistiche. Il programma prevede 7 lezioni teoriche e 5 giornate di tirocinio pratico. Al termine ai partecipanti verrà conferito il titolo ufficiale di "Guida naturalistica ed escursionistica del Parco del Ticino".

I posti disponibili sono 80 ed il termine per l'iscrizione è fissato per il 30\10\2002. Per informazioni rivolgersi al Servizio Educazione Ambientale del Parco: tel. 02.97210205

Il corso avrà anche il valore di corso di aggiornamento per le guide naturalistiche già abilitate.

PERCORSO VITA A GALLIATE

Verrà inaugurato nella mattinata di sabato 9 novembre con una corsa campestre organizzata dalle scuole medie il nuovo

percorso vita realizzato a Galliate lungo la via del Piaggio. Si tratta della prima struttura di questo genere per il Parco del Ticino Piemontese.

Gli attrezzi sono stati posati sul sedime dell'ex Discarica del paese, discarica che il Parco ha completamente bonificato e riambientato, trasformandola in un vero e proprio belvedere sulla Valle del Ticino e sulle montagne verso il varesotto ed il lecchese.

TORRENTE ARNO UN DISASTRO AMBIENTALE SENZA PRECEDENTI PER IL TICINO

Dal 13 aprile di quest'anno il Ticino ha un nuovo affluente - il Torrente Arno - le cui acque, fortemente inquinate sia sul piano battereologico che chimico, sono state artificialmente deviate nel fiume azzurro a monte di Nosate, creando tutti i presupposti per un danno ambientale senza precedenti.

Cerchiamo di spiegare brevemente cosa è successo.

L'Arno è un piccolo torrente che scorre nel varesotto, attraversando la zona densamente popolata intorno a Busto Arsizio: storicamente ha sempre disperso le sue acque mediante spogliamento nelle brughiere comprese tra i Comuni di Turbigo, Castano e Nosate.

Negli ultimi decenni è però diventato un grosso problema in quanto i terreni interessati dallo spogliamento - a causa del forte inquinamento e dei materiali in sospensione - si sono impermeabilizzati e non sono più stati in grado di svolgere la loro funzione di assorbimento dell'acqua: di qui la creazione di un' enorme palude e continui allagamenti che hanno interessato i centri abitati circostanti.



Per risolvere il problema nel 2000 è stato messo a punto un piano di interventi, sancito in un accordo di programma, che prevede:

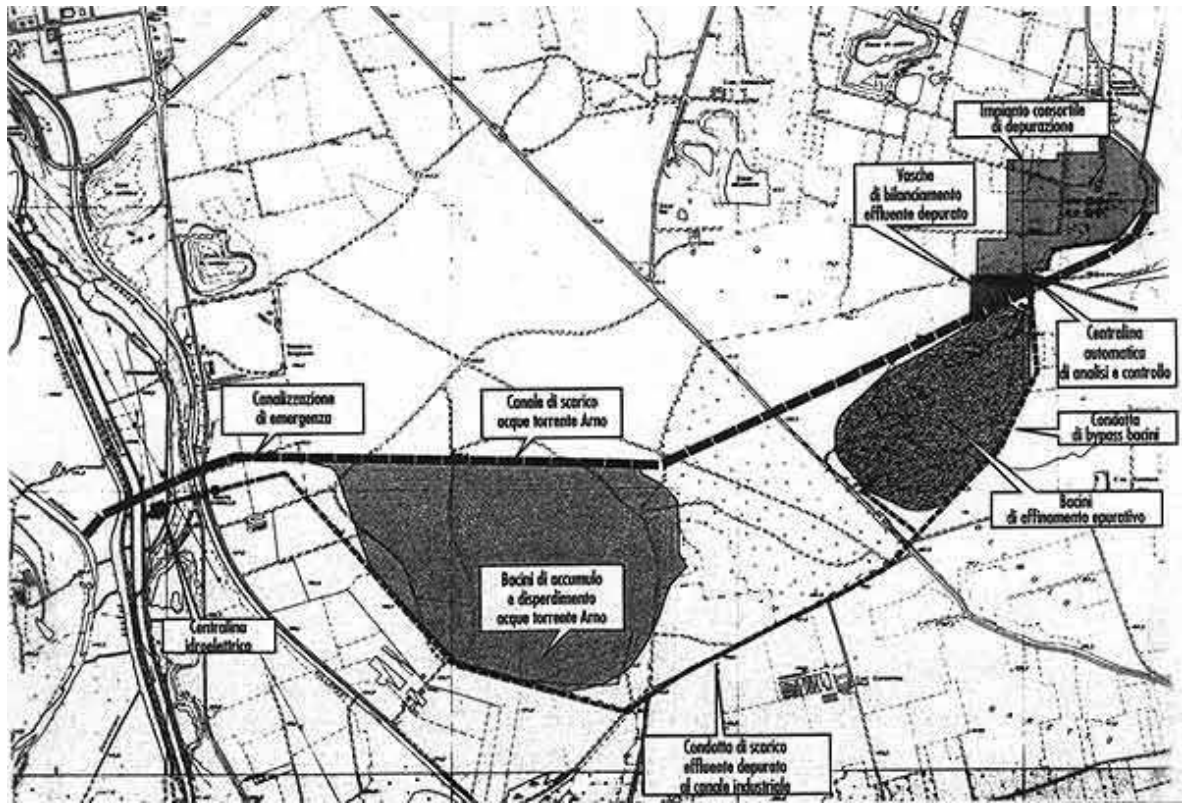
- 1) la sistemazione idraulica del torrente Arno (portata media 1,5 mc/sec) con la creazione a monte di Nosate di tre grandi bacini di accumulo (superficie ha 38,50 - capacità 1.438.000 mc) e disperdimento nel terreno;
- 2) la costruzione di un canale di scarico in Ticino della capacità di 35 mc/sec da attivarsi solo nel periodo autunnale/invernale in caso di completo riempimento dei bacini in occasione di piene eccezionali con tempi di ritorno di 25 anni;
- 3) la sottrazione al Torrente Arno delle acque provenienti dal depuratore di S. Antonino (portata media 1,5 mc/sec - 400.000 abitanti equivalenti) con il recapito delle stesse nel Canale Villoresi per 8 mesi l'anno e nel Canale Industriale (e quindi in Ticino) nel periodo di asciutta dello stesso: il tutto sottoponendo le acque in uscita dal depuratore ad una serie di sofisticati trattamenti per abbatterne il carico battereologico (vasca di bilanciamento delle portate, impianto di disinfezione mediante raggi U.V., attivazione di un sistema di fitodepurazione su un'area di 18 ha ...).

In realtà, mentre gli interventi di cui ai punti 1) e 2) sono stati completati oltre un anno fa, quelli di cui al punto 3) hanno accusato un grave ritardo sia per problemi tecnologici (ci si è accorti che per far funzionare l'impianto U.V. era necessario rendere l'acqua più trasparente sottoponendola anche ad un trattamento di ozonizzazione) che burocratici (mancano ancora i bacini per la fitodepurazione).

Il risultato è stato che per un anno sia le acque del torrente Arno (1,5 mc/sec) che quelle del depuratore di Sant'Antonino (1,5 mc/sec) hanno continuato ad affluire (e continuano ad affluire) nei bacini di accumulo e disperdimento che, essendo stati progettati e costruiti per assorbire solo le prime, si sono riempiti e dal 13 aprile del 2002 hanno cominciato a tracimare costantemente in Ticino, recando con sé tutto il loro micidiale carico di inquinamento (da notare come le acque dell'Arno abbiano un colore rossastro contenendo anche scarichi di lavorazione di conterie).

Il problema è estremamente serio perché, se tutto andrà bene (se cioè tutti gli enti interessati rispetteranno il cronoprogramma dei lavori per completare le opere mancanti) questa situazione si protrarrà per altri due anni. Se, invece, come si teme - e come spesso accade in Italia - l'emergenza si trasformerà in una situazione cronica stante l'inerzia di chi dovrebbe provvedere, i danni per l'ecosistema fluviale saranno incalcolabili.

Di qui una mobilitazione pressoché generale che sta interessando i Parchi e le comunità rivierasche di entrambe le sponde del fiume per scongiurare gli effetti di un disastro ambientale di proporzioni mai viste e purtroppo già in atto.



L'area di spagliamento del torrente Arno con le opere previste.